

ALCUNE FAQ SU BASILEA 2

Che cosa è Basilea 2?

E' un regolamento emanato da un comitato formato dai banchieri centrali del gruppo dei dieci che si riunisce a Basilea presso la Banca degli scambi internazionali.

Qual è lo scopo dell'accordo?

Lo scopo è quello di aumentare la stabilità del sistema bancario internazionale imponendo alle banche un valore minimo di capitale proprio (detto "patrimonio di vigilanza") a salvaguardia dei depositi; tale valore corrisponde all'8% del totale degli impieghi "ponderati" per il rischio.

Perché il "2"?

Perché dal 1988 è in vigore il primo accordo di Basilea, emanato 14 anni dopo la costituzione del comitato.

Come funziona in sintesi?

In sintesi, le banche dovranno calcolare per ogni posizione il relativo grado di rischio assegnando ad ogni prestatore un rating e sulla base dello stesso calcolare la percentuale richiesta di patrimonio di vigilanza.

In pratica e con qualche semplificazione, un impiego di 100 "rischioso" potrebbe essere ponderato con un valore di 120; in questo caso, la percentuale di patrimonio di vigilanza sarebbe 8% di 120, cioè 9,6 anziché 8. Viceversa, se lo stesso impiego fosse fatto ad un'azienda poco rischiosa, la ponderazione potrebbe portare ad un valore di 20% e ad una relativa quota del patrimonio di vigilanza pari a 1,6.

Quindi che cosa differenzia Basilea 1 da Basilea 2?

Basilea I non distingue gli impieghi in base al rischio; ogni 100 euro prestati, la banca ne deve detenere 8 di patrimonio di vigilanza; per Basilea II invece, la quantità di patrimonio che una banca deve detenere è funzione del grado di rischio del prestatore e dell'operazione posta in essere.

Che cosa sono i tre pilastri di Basilea 2?

Sono le tre sezioni in cui si articola il testo dell'accordo. Il primo riguarda le novità nella misurazione del rischio di credito, cioè l'insieme dei principi e delle regole che avranno impatto nel rapporto banca-impresa; il secondo definisce una nuova dimensione di rischio definita rischio operativo che riguarda le modalità con cui le banche gestiranno le procedure dei sistemi di risk management; il terzo definisce le regole inerenti la trasparenza che le banche dovranno adottare per spiegare ai propri clienti con quali principi ne hanno calcolato il rating.

Quali sono gli approcci con cui le banche potranno calcolare il rating del prestatore?

Le banche potranno scegliere tra tre differenti approcci:

- A. standardised: non cambia molto rispetto a Basilea I;
- B. Internale rating Based (IRB) di base: la banca calcola alcune variabili del rating con un proprio sistema interno, mentre altre sono stabilite dalla banca centrale;
- C. IRB avanzato: la banca calcola il rating con procedure interne, partita per partita del proprio banking book.

Quali sono le variabili che le banche prenderanno in considerazione per fare il rating?

Le banche dovranno determinare:

- ✓ la probabilità che il prestatore vada in default (PD), almeno su un orizzonte di dodici mesi;
- ✓ la perdita che la banca sopporterà, espressa in percentuale dell'esposizione, se il prestatore andrà in default (loss given default, LGD);
- ✓ l'esposizione probabile che la banca varà al verificarsi del default (exposure at default, EAD).

Che cosa influenza la PD?

Per valutare la PD, le banche esaminano:

- ✓ i dati quantitativi dell'impresa: bilanci, modelli unici, business plan;
- ✓ le informazioni andamentali: analisi del rapporto con il cliente, analisi del rapporto del cliente con il sistema desunto dalla centrale dei rischi di Banca d'Italia;
- ✓ le informazioni qualitative: caratteristiche dell'organizzazione, presenza di certificazioni, età media del management e della proprietà, zona geografica, settore, ecc.

Come può un'azienda "gestire" la PD?

L'azienda deve essere in grado di confrontare le proprie scelte gestionali con il grado di rischio che le stesse comportano in termini di equilibrio complessivo patrimoniale, economico, finanziario; inoltre l'azienda deve dimostrare di poter sostenere un trend di sviluppo equilibrato, sia che si trovi in fase crescente sia che stia attraversando una fase di declino.

Servono quindi i sistemi di autodiagnosi?

I sistemi di autodiagnosi sono indispensabili; devono però garantire un elevato livello di affidabilità e predittività dei risultati che producono. In assenza, l'azienda "subirà" i differenti punteggi che ogni banca assegnerà ai propri clienti.

La PD può essere assegnata automaticamente?

Sì; le banche saranno obbligate a mettere in default un prestatore se presenta crediti scaduti da più di 90 giorni. L'Italia beneficerà di una proroga e per cinque anni i giorni saranno 180 e non 90.

Che cosa influenza la LGD?

La LGD è influenzata dalla tipologia delle operazioni poste in essere dall'azienda e dalle garanzie reali poste a collaterale dell'operazione. Quindi ad ogni azienda una banca assegna più punteggi di rating, tanti quante sono le tipologie di rapporto (mutuo, conto corrente, anticipo, ecc.) che

l'azienda intrattiene con la banca. Il rating complessivo è poi una sintesi ponderata dei singoli punteggi attribuiti. Le garanzie reali (finanziarie e non) offerte possono mitigare questo parametro o addirittura azzerarlo.

Che cosa influenza la EAD?

L'esposizione al default è influenzata dalla tipologia dell'operazione e dalla presenza o meno di comportamenti "sbagliati" dell'azienda risultanti dall'analisi di centrale rischi (sconfinamenti, ecc.).

Le banche sono obbligate a consegnare la centrale rischi di banca d'Italia al titolare del rapporto che ne facesse richiesta?

Sì, le banche sono obbligate; in alternativa, si può richiedere la centrale rischi direttamente a banca d'Italia, inoltrando domanda alla filiale più vicina. Il modulo da compilare è molto semplice ed il report viene consegnato in tempi sufficientemente rapidi.

E' vero che le banche con approccio standard non avranno un sistema di rating?

No; ogni banca avrà più sistemi di rating al proprio interno e li applicherà ad ogni tipologia di clientela, con gradi diversi di sofisticazione. Le banche con approccio standard utilizzeranno sistemi di rating solo a scopi gestionali e non regolamentari; inoltre, dovranno rispettare, con qualche approssimazione, gli adempimenti previsti dal secondo e terzo pilastro.

I sistemi di rating delle banche sono simili o le aziende si devono aspettare punteggi molto diversi da una banca all'altra?

I sistemi sono molto diversi; le aziende quindi si vedranno assegnati punteggi differenti, su scale fatte da numeri o lettere indifferentemente. Per altro, il fatto stesso che il rating sia influenzato dalla tipologia dell'operazione, dalle garanzie offerte e dall'analisi andamentale non può che significare punteggi diversi da banca a banca.

Sono previsti sconti per le PMI?

Sì, specialmente per le banche che adotteranno l'approccio standardised. La percentuale di patrimonio di vigilanza si abbassa se l'azienda non supera alcune soglie (attualmente, con qualche approssimazione, cinque milioni di euro di fatturato e accordato operativo sino ad un milione di euro).

Le PMI saranno valutate per "masse"?

No; le banche, specialmente quelle con approccio IRB, valutano le aziende una ad una e a ciascun creditore associano un rating. A scopi regolamentari, cioè per il calcolo dell'8%, la banca può invece ragionare per cluster omogenei di clientela. Ciò non significa assolutamente una valutazione dell'azienda "per medie".

Il sistema di rating di una banca quindi è lo stesso per una PMI e per una grande azienda?

No; il sistema che la banca utilizza è sicuramente più sofisticato al crescere delle dimensioni dell'azienda. Per le PMI avranno grande importanza oltre ai dati quantitativi le evidenze di centrale rischi ed i dati settoriali. Inoltre, le banche con approccio IRB avranno sistemi diversi per tipologia di cliente (azienda, ente, stato, banca, confidi, ecc.); all'interno del mondo delle aziende, saranno sviluppati, nel medio periodo, sistemi ad hoc per aziende agricole, imprese edili, aziende finanziarie, ecc.

Quando entrerà in vigore il nuovo accordo?

L'entrata in vigore è prevista per il 1 gennaio 2007; le banche con approccio IRB avanzato hanno a disposizione un anno in più per effettuare test. Le banche italiane che adotteranno gli approcci standardised e IRN di base si sono avvalse di una facoltà concessa dall'accordo e di fatto adotteranno i nuovi principi a partire dal primo gennaio del 2008.

www.phedro.it – info@phedro.it